

AGRICOLTURA. Mercoledì a Roma l'assemblea che eleggerà il successore di Roberto Moncalvo. Il candidato bresciano è il più accreditato

Prandini in pole position per il vertice di Coldiretti

Sarebbe il primo bresciano a diventare presidente della maggiore associazione del mondo agricolo in Europa

Il bresciano Ettore Prandini è in pole position per la presidenza nazionale di Coldiretti. Mercoledì a Roma al centro Congressi Rospigliosi è in programma l'assemblea elettorale con gli agricoltori provenienti dalle campagne di tutte le regioni e i movimenti dei

giovani, delle donne e dei pensionati per eleggere il nuovo presidente della Coldiretti che succederà al piemontese Roberto Moncalvo che lascia al termine dei cinque anni di mandato come previsto dallo statuto. La durata quinquennale, senza possibilità di rielezione, era stata voluta dallo stesso presidente uscente con una modifica statutaria per garantire il rinnovamento continuo della maggiore organizzazione agrico-

la europea che conta su 1,6 milioni di associati in Italia. Prandini, attuale vicepresidente nazionale, nonché presidente di Coldiretti Brescia e di Coldiretti Lombardia, è il nome più accreditato per guidare l'organizzazione dei coltivatori. In queste ore è in corso la raccolta delle firme dei presidenti provinciali che lo sosterranno all'assemblea. Laureato in giurisprudenza, 46 anni, figlio dell'ex ministro democristiano dei Lavo-

ri pubblici Gianni, Prandini guida un'azienda zootecnica di bovini da latte e gestisce anche un'impresa vitivinicola con produzione di Lugana a Lonato. Al vertice della Coldiretti Lombardia dal 2012, è vicepresidente nazionale dal 2014 e presidente della federazione provinciale di Brescia dal 2006. In questi anni ha promosso le campagne in difesa del prodotto agroalimentare italiano e dell'etichettatura che sono state il ca-



Ettore Prandini con il presidente uscente di Coldiretti Moncalvo

vallo di battaglia di Coldiretti, sfociate spesso in manifestazioni pubbliche di grande impatto.

ETTORE Prandini diventerebbe il primo bresciano ad assumere l'incarico di presidente nazionale di Coldiretti. Ed essendo Brescia considerata la prima provincia agricola d'Italia si tratterebbe di un riconoscimento indiretto anche del ruolo trainante dell'agricoltura bresciana. Secondo alcune indiscrezioni il numero dei delegati che sosterranno Prandini si aggirerebbe attorno al 55% del totale dei votanti. •

L'APPUNTAMENTO. Giovedì a Brescia verrà presentata la tredicesima edizione della Scuola rivolta a chi vuole dedicarsi all'impegno in ambito sociale e amministrativo

Formazione politica, la S. Benedetto rilancia

A confronto Fontana, Violante e Vittadini. Da quest'anno al via un network con altre 9 città italiane nelle quali sono in corso iniziative per contrastare «l'analfabetismo civile»

Piergiorgio Chiarini

C'è un deficit di formazione politica sempre più evidente. È un dato di fatto che caratterizza ormai da tempo lo scenario italiano e che si è acuito con la crisi dei partiti popolari. In questi anni sono state diverse le proposte nate dal basso per offrire un percorso e dare strumenti a chi è interessato a un impegno in ambito sociale e politico. A Brescia la prima iniziativa di questo tipo è stata lanciata nel 2006 dalla Fondazione San Benedetto. E giovedì 8 novembre alle 20.30 al Centro pastorale Paolo VI (Sala Morstabilini) in via Gezio Calini 30 a Brescia, è in programma la presentazione della 13esima edizione della Scuola San Benedetto per la formazione politica. «Quando l'abbiamo lanciata tredici anni fa nessuno si poneva il problema della formazione politica. Oggi qualunque osservatore minimamente attento non può non cogliere l'urgenza di avere luoghi che si facciano carico di tale questione», spiega il presidente della San Benedetto Graziano Tarantini. Con lui giovedì alla presentazione a Brescia della nuova edizione intervengono il pre-

sidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, il direttore scientifico della scuola Marco Nicolai, il presidente di Italiadecide Luciano Violante e il presidente della Fondazione per la Sussidiarietà Giorgio Vittadini.

NON È UNA SCUOLA di partito e, in quanto tale, è aperta alla partecipazione di chiunque, al di là di ogni appartenenza partitica o provenienza culturale, sia interessato ai temi che riguardano la gestione della cosa pubblica e l'esercizio della democrazia a partire dal governo degli enti locali, avendo come punto di riferimento l'applicazione del principio di sussidiarietà; ossia di quel principio per cui occorre anzitutto creare le condizioni di libertà perché i corpi intermedi possano operare e rispondere ai bisogni delle comunità in cui operano. La Scuola San Benedetto è «a pieno titolo una scuola di politica nel senso più completo del termine». Fa propria una celebre espressione di Paolo VI per il quale «la politica è la forma più alta di carità».

Da quest'anno la Scuola San Benedetto ha dato vita a un network con esperienze analoghe promosse in altre



Attilio Fontana



Luciano Violante



Giorgio Vittadini



A Brescia dal 2006 ci siamo posti il problema di un luogo che formi chi fa politica

GRAZIANO TARANTINI
PRESIDENTE SAN BENEDETTO



In 12 anni abbiamo avuto 1270 iscritti che hanno seguito la nostra Scuola

MARCO NICOLAI
DIRETTORE SCUOLA S. BENEDETTO

nove città italiane da fondazioni o circoli culturali di diverso orientamento ideale. Oltre a Brescia ci sono Milano, Roma, Avellino, Bologna, Catania, Lamezia Terme, Padova, Treviso e Torino. «Conoscere per decidere» è il nome scelto per raggruppare queste diverse proposte e sarà questo il titolo della 13esima edizione della Scuola San Benedetto. «Si intende proporre un servizio nei confronti dei cittadini che contrasti un diffuso «analfabetismo civile» attraverso la formazione alla cittadinanza intesa come un insieme di saperi e competenze specifiche che costituiscono il presupposto di qualsiasi eserci-

zio dei diritti e dei doveri connessi alla cittadinanza», si legge nel manifesto programmatico delle dieci scuole.

«Per decidere bisogna conoscere - sottolinea Tarantini -. Ma c'è un paradosso. In tutto il mondo occidentale, e particolarmente in Italia, si manifesta una forte spinta a riconoscere un peso sempre più rilevante alla volontà dei cittadini e, allo stesso tempo, si manifesta un divario molto alto, in particolare nel nostro Paese e negli Stati Uniti, tra la realtà e la sua percezione».

Per entrare nel merito dei problemi reali e andare oltre le percezioni diffuse, la Scuola San Benedetto ha messo a punto un programma molto ambizioso che si articola in dodici lezioni in programma dal 3 dicembre al 27 maggio. Si spazia da aspetti specifici del governo di un ente locale a temi più generali che attingono alle scelte pubbliche. «L'entusiasmo per questo percorso è evidente dalla partecipazione in questi 12 anni di 1270 iscritti e dalla disponibilità di più di 50 docenti a cui si aggiungono 80 testimonial che si sono alternati nel portare il loro contributo», sottolinea il direttore scientifico Nicolai. Alla scuola è previsto un numero massimo di 50 partecipanti. Le iscrizioni sono già aperte ed è possibile scaricare la richiesta di partecipazione dal sito www.fondazione.sanbenedetto.it. •

Al Parco Gallo

I Verdi bresciani oggi a congresso

È in programma questa mattina a partire dalle 9 al parco Gallo in via Corfù a Brescia, l'assemblea provinciale degli iscritti della Federazione provinciale di Brescia per il rinnovo degli organismi provinciali e l'elezione dei delegati all'Assemblea Nazionale.

L'ASSEMBLEA è chiamata ad eleggere i due portavoce provinciali (una donna e un uomo), l'esecutivo provinciale, e i delegati all'assemblea nazionale che si terrà a Chianciano l'1 e il 2 dicembre. Dopo la presentazione delle candidature e delle mozioni, sarà aperto il dibattito al quale seguiranno le votazioni. Avranno diritto di voto all'assemblea tutti gli aderenti regolarmente iscritti alla Federazione dei Verdi. Al congresso parteciperà anche l'eurodeputato Marco Affronte, del Gruppo dei Verdi/Alleanza libera europea, membro a Bruxelles della Commissione per l'ambiente, la sanità e la sicurezza alimentare.

IL CASO. Il passaggio al nuovo regime di concorrenza per le forniture di gas, luce e teleriscaldamento scatterà solamente a luglio 2020

Mercato libero dell'energia, l'obbligo è rinviato

A Brescia alcuni utenti contestano le lettere con cui A2A anticipa i tempi

Davide Vitacca

Inizialmente fissato al primo luglio 2019, l'avvento del libero mercato come canale esclusivo per la fornitura di energia elettrica e gas è stato ulteriormente posticipato allo stesso mese del 2020. Lo ha stabilito il Decreto Milleproroghe approvato dal Consiglio dei Ministri e ratificato da Senato e Camera tra agosto e settembre, che ha fatto ulteriormente slittare l'annunciata abolizione del regime di maggior tutela e ha di fatto garantito ancora due anni di vita al meccanismo di attribuzione dei prezzi regola-

to in maniera imparziale dall'Arera, l'Autorità di Regolazione per l'Energia, Reti e Ambienti.

IL PASSAGGIO alla politica della massima concorrenza e alla corsa all'insegna della convenienza tra gli attori che erogano il servizio non è quindi stato ancora ufficializzato, ma alcune realtà aziendali hanno approfittato della confusione che ha preceduto i recenti provvedimenti per cercare di anticipare i tempi fondendo però informazioni poco trasparenti o addirittura non veritiere. Alcune segnalazioni, arrivate a Bresciaoggi da alcuni residenti

in città, mettono sotto accusa il comportamento di A2A Calore & Servizi in merito alla fornitura di teleriscaldamento. Tutti gli utenti allacciati alla rete che produce calore attraverso la combustione dei rifiuti dovrebbero aver ricevuto la scorsa estate una lettera riguardante la «modifica unilaterale delle condizioni contrattuali a seguito di variazioni introdotte nel mercato energetico di riferimento». Accennando a una ridefinizione del criterio di aggiornamento del prezzo della fornitura, la missiva faceva recepire con un abile gioco di parole che il regime di maggior tutela sarebbe venuto meno «a partire dal prossimo anno» e presentava come inevitabile conseguenza, a decorrere dal primo gennaio del 2019, l'applicazione di nuovi

indicatori standard di mercato per l'adeguamento dei corrispettivi di servizio e quindi un cambiamento del contratto di fornitura in essere.

La comunicazione poggia tuttavia su un assunto che, già non corrispondente al vero al momento dell'invio, lo risulta a maggior ragione oggi dopo il nuovo slittamento: il passaggio al mercato libero, poi rinviato, avrebbe comunque dovuto entrare in vigore dal primo luglio e non dal primo gennaio del nuovo anno come lasciato intendere della lettera. Come se non bastasse, il Milleproroghe ha rinviato i giochi al 2020 rendendo del tutto fuorviante il riferimento al «prossimo anno» come data della grande trasformazione del mercato energetico.

I cittadini che si sono rivolti



Un impianto per il recupero di calore collegato al teleriscaldamento

a Bresciaoggi per sollevare la questione hanno lamentato il fatto che nessun messaggio è stato successivamente spedito da A2A per smentire quanto erroneamente notificato, nemmeno quando ormai era chiaro che la Maggior Tutela avrebbe continua-

to ad essere applicata ancora per un biennio. La lettera contestata ha tuttavia prodotto ugualmente l'effetto voluto, sancendo la modifica del contratto: agli utenti è stato dato un tempo di 60 giorni per esercitare il diritto a recedere dal contratto, ma essen-

do il teleriscaldamento erogato dalla multiutility in regime di monopolio - hanno fatto notare molti clienti -- è impossibile scegliere di abbandonare l'azienda in cerca di concorrenti ritenuti più convenienti.

RESTA QUINDI aperta, per gli utenti che hanno sollevato il problema, l'ipotesi che si possa trattare, alla luce di quanto prevede il decreto legislativo 46/2007, di un tentativo di comunicazione scorretta «che induce o è idonea a indurre in errore il consumatore, inducendolo a prendere una decisione che altrimenti non avrebbe preso» o ingannevole, perché «omette informazioni rilevanti di cui il consumatore ha bisogno per prendere una decisione» oppure la presenta in modo «oscuro, incomprensibile, ambiguo o intempestivo» (articolo 21 del Codice del Consumo). •